

L'intervista Il presidente dei costruttori: avanti coi progetti

Melegari: «Bologna sia più coraggiosa Il Mast è un volano»

«Basta ideologie, servono degli statisti»

«Il Mast di Isabella Seràgnoli, così come Palazzo Pepoli e la nuova torre Unipol, non devono restare dei sassi lanciati nel silenzio, ma un monito, perché l'amministrazione e tutte le rappresentanze della città abbiano più coraggio e remino nella stessa direzione. La Seràgnoli non ha sentito il tifo per il suo progetto perché in questa città chi osa viene criticato». Il presidente di Ance Luigi Amedeo Melegari fa un appello a Bologna, perché, sulla scia del Mast, si volti pagina. E si inizi a fare, piuttosto che a parlare senza mai agire. «Servono lungimiranza e statisti locali che sappiano interpretare il futuro».

Melegari, quindi a Bologna mancano degli amministratori in grado di tradurre il dire nel fare?

«No, credo ci siano, ma stanno coperti perché vige l'idea che basta gestire un po' le cose per metterle a posto. Le persone che ragionano bene ci sono,

ma hanno paura di uscire con cose importanti. Basta continuare a ragionare per ideologie, cominciamo piuttosto a pensare che la città deve dotarsi di strutture. Ma tutti, però, nessuno escluso».

Su quali strutture/infrastrutture secondo lei la città ha aspettato troppo?

«Il People mover, il Passante Nord, i parcheggi, lo sviluppo della fiera, l'aeroporto. La città è ferma da vent'anni in dibattiti sterili. Serve un'accelerata, anche se è un momento di crisi. E necessario guardare avanti».

Con l'idea di Fico, per esempio, qualcuno avanti sta guardando, in realtà...

«Il progetto di Fico è molto importante, così come lo è lo sviluppo della fiera e delle future aree del Caab. Non ci dev'essere antagonismo, anzi: tutte queste cose portano lavoro per realizzarle, per gestirle e creare un indotto importantissimo per la città. Dalla crisi si

esce con l'edilizia e con la riqualificazione».

Opinione da costruttore, ovviamente. Ma cosa risponde a chi ritiene che di cemento ce ne sia anche troppo, crisi o non crisi?

«Si deve uscire una volta per tutte dall'assioma costruzione uguale cemento, è un luogo comune, perché oggi non c'è più questa cosa. Sulle nuove aree ci sono forti limiti di edificabilità e gli interventi sono garbati e prevedono molto verde. Anche in questo caso bisogna uscire da questioni ideologiche e soprattutto uscire dalla logica dei sussidi per tutti senza però far nulla. Serve concretezza».

E la concretezza per voi costruttori passa dalle nuove opere architettoniche?

«Basta vedere cosa sta succedendo con il Mast: in città da giorni non si parla d'altro e grazie a questa nuova struttura si parla finalmente di Bologna anche fuori da qui. La città deve

tornare a essere un richiamo, altrimenti il rischio è che Milano si prenda tutto il meglio, come sta succedendo con la fiera e anche con l'Università. Bisogna sfruttare in modo nuovi gli strumenti urbanistici».

Come? Proposte?

«Si potrebbe sfruttare l'attuazione del Poc, il Piano operativo comunale, in un'occasione per giovani architetti, in uno stimolo per la progettazione. Facciamo dei concorsi di progettazione, sia per edifici da costruire sia per strutture già esistenti, legati al Poc, altrimenti Bologna resterà vuota».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it



Futuro

Luigi Amedeo Melegari guida l'Ance che da tempo si batte perché si sbloccino le opere al palo



Peso: 25%